

Welfare, con la delega a rischio l'assistenza ai disabili

Per il Forum del terzo settore è necessario stralciare l'articolo 10 che collega le indennità al reddito. Confronto in vista con i legislatori

DA ROMA PAOLA SIMONETTI

Una riforma del welfare sarebbe auspicabile, ma quella proposta con la legge delega fiscale-assistenziale rischia di colpire i diritti dei cittadini garantendo risparmi esigui per lo Stato. Il Forum nazionale del terzo settore ieri a Roma, ha reso note, in un rapporto di analisi, le sue perplessità sul provvedimento in discussione alle Commissioni Finanze e Affari sociali della Camera. In particolare, ha messo sotto osservazione l'art. 10, che prevederebbe un'«ulteriore penalizzazione di un settore che negli ultimi anni è stato gradualmente depauperato, portando l'Italia all'ultimo posto nell'impegno socio-assistenziale in Europa, con il 31% in meno di risorse stanziate rispetto agli altri paesi». Per il Forum, insomma, «quell'articolo va stralciato».

Pur non sottovalutando lo spauracchio dei dolorosissimi tagli lineari, che si profilerebbero qualora la legge non venisse approvata, il Forum vede nel provvedimento, così come è strutturato, pericoli non trascurabili. In particolare la riduzione degli interventi per la non autosufficienza di anziani e disabili. L'indennità di accompagnamento, normalmente riconosciuta sulla base dei bisogni di assistenza delle persone, verrebbe invece concessa sulla base del reddito, non più considerata quindi un diritto di cittadinanza. Si tratta di «sacrifici dagli alti costi so-

ciali - ha sottolineato il portavoce del Forum, Andrea Olivero - non giustificati da ricavi economici importanti. Nel 2013, anno nel quale dalla delega si dovrebbero ricavare 20 miliardi di euro, i risparmi effettivamente ottenuti risulterebbero estremamente ridotti».

Stando al Rapporto, solo 1.320 milioni di euro verrebbero infatti dalle indennità di accompagnamento, 20 milioni dall'Isee e 100 milioni dalla disabilità. «Anche sfruttando tutti gli spazi possibili per tagliare - si legge nel Rapporto - i risparmi non supererebbero i 1.440 milioni di euro nel 2013, pari al 7% del totale di risparmi previsto dalla delega. Ricordiamo che il Fondo nazionale per le politiche sociali è sceso dai 929,3 milioni di euro del 2008 ai 274 milioni nel 2011».

Il documento integrale stilato dal Forum, che sarà presentato il prossimo 7 dicembre ad esponenti politici e della società italiana, giudica peraltro la legge incostituzionale in molti punti, confusa e non migliorativa, ma soprattutto rinunciataria sul capitolo povertà: «Le varie social card introdotte dal governo avevano dato la sensazione che potessero costituire un primo passo verso una strategia nazionale di sistema, che invece non c'è stata. Nel 2013 di social card non ce ne sarà neppure una». Il Forum, ribadendo la sua disponibilità al dialogo per una revisione più equilibrata del welfare italiano, ha ricordato infine che «sarà comunque importante concentrare le energie di tutti i soggetti operanti nel sistema di welfare - Stato/Regioni/Comuni, Terzo Settore, altri erogatori, decisori politici e altri - nel rispondere ai bisogni crescenti legati ad impoverimento e invecchiamento della popolazione».

